Abbonamenti.
Anno . . . Cor. 20.—
Semestre „ 10.—
Trimestre „ 5.—
Ogni numero cent. 10.

LA GAZZETTA DEL VENETO

Biblioteca Comunale di Udine

Inserzioni.
Ultima pag. Cor. 1.—
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . „ 3.—
per linea di colonna.

Anno I. — Nr. 6. Via Trepo 1. — UDINE — Telefono 1-68. Domenica, 23 dicembre 1917.

BOLLETTINO dello Stato Maggiore AUSTRO-UNGARICO.

VIENNA. Si comunica ufficialmente:

Teatro orientale.

Armistizio.

Fronte italiano.

Ad est del Brenta truppe della quarta divisione di fanteria e del settimo reggimento di fanteria hanno espugnato coll'appoggio efficace dell'artiglieria e ad onta del tempo pessimo, il monte Asolone e le posizioni nemiche presso Osteria di Lepre.

Nel respingere i contrattacchi sul monte Asolone riuscirono inoltre ad allargare il successo. Furono fatti prigionieri 48 ufficiali e più di 200 uomini. Ad est del monte Solarolo truppe tedesche respinsero attacchi nemici.

Il capo dello Stato maggiore.

BOLLETTINO del Quartiere Generale GERMANICO.

BERLINO. Si comunica ufficialmente:

Teatro occidentale.

Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto.

In alcuni settori della Fronte delle Fiandre, sulla sponda meridionale della Scarpe presso Mouvres e Graincourt l'azione dell'artiglieria fu al dopopranzo assai vivace.

Gruppo d'esercito principe ereditario germanico.

Gruppo d'esercito principe ereditario di Germania.

Un distaccamento di truppe d'assalto riuscirono con un brillante attacco a nord-est di Craonne a fare un discreto numero di prigionieri francesi.

I nostri aviatori hanno bombardato con successo Londra, Ramsgate e Margate. Il tenente Bongratz ottenne la sua 27 ma vittoria aerea.

Fronte orientale.

Nulla di nuovo.

Fronte macedone.

Su tutte e due le sponde del Wardar fuoco vivace.

Fronte italiano.

Durante il giorno vivace fuoco di artiglieria fra il Brenta ed il Piave. Dopo una forte preparazione di artiglieria truppe austro-ungariche presero d'assalto il monte Asolone e le posizioni nemiche confinanti a nord-ovest e nord-est. Furon fatti prigionieri 48 ufficiali e più di 200 uomini.

Attacchi italiani ad est del monte Solarolo furon respinti.

Firmato: Ludendorff.

Comunicato bulgaro.

Sofia. Si comunica ufficialmente:

Tra il Vardar e il lago di Doiran dopo vigorosa preparazione di artiglieria una compagnia inglese avanzò per un centinaio di metri. Fu respinta da un pronto contrattacco bulgaro.

Comunicato turco.

Costantinopoli. Si comunica ufficialmente:

Fu respinto un nuovo attacco contro le nostre posizioni presso El Kuds e ad est di questo luogo. Sul rimanente della fronte fuoco vivace di artiglieria senza azioni di fanteria.

RASSEGNA SETTIMANALE sugli eventi militari.

Fronte italiano.

In Valsugana presso Smarine le truppe del generale di fanteria Kraus conseguirono dei nuovi successi sulle alture che dominano la valle ad oriente. Non ostante la violentissima controazione e la tenacissima resistenza dell'avversario le truppe boeme del reggimento di fanteria N. 88 presero il Col Aprile mentre il reggimento di fanteria N. 49 composto in massima da soldati dell'Austria inferiore s'impadronì della quota 1282 posta a nord-est in linea con il Col della Berretta. Invano gli italiani tentarono con violenti contrattacchi ingaggiati subito di riguadagnare le posizioni perdute. Tutti i tentativi naufragarono. Così qui come anche al Monte Pertica, dove battaglioni dei paesi alpini tennero testa al triplice attacco nemico. Mentre qui rimasero in mano dei difensori due ufficiali, oltre 1000 uomini e una mitragliatrice, i combattimenti al Col Aprile costarono agli italiani 40 ufficiali, fra cui 2 ufficiali di stato maggiore, e oltre 1700 uomini che vennero fatti prigionieri. Anche contro le posizioni prese dalle truppe alleate il 12 e 13 corr., fra il Brenta e il Piave, l'avversario condusse le sue truppe a inutili violenti attacchi, nei quali perdette 1700 uomini. In combattimenti aerei vennero fatti cadere un apparato nemico e un pallone frenato che andò in fiamme.

Fronte anglo-francese.

Importante è la lotta svoltasi a Cambrai. L'attacco tedesco divenne un'azione di grande stile. Gl'Inglesi avevano probabilmente contato sul fatto che la Germania aveva ingaggiato buona parte delle sue forze in Italia e speravano d'aver facile riuscita. Fu per questo che spinsero le loro avanguardie tanto avanti che al momento del contrattacco queste furono perdute. Le truppe germaniche fecero 9000 prigionieri e catturarono 150 cannoni e 730 mitragliatrici, conquistando buon tratto di terreno. Al Nord caddero Graincourt, Anneux, Cautaing, La Folie, e Noyelles nonchè Masnières e Mercoing, al Sud Gonnelieu, Honnecourt, La Vaquérie e Villers-Guislain.

Gl'inglesi incorsero come sempre nel loro antico errore. In tutte le battaglie sia nelle Fiandre che altrove, essi non seppero mai utilizzare i successi spesse volte conseguiti con innegabile valore personale.

Sugli altri settori il solito duello d'artiglieria.

Fronte russo-rumeno.

Le trattative iniziatesi a Brest-Litowsky hanno condotto alla conclusione dell'armistizio.

Fronte macedone ed albanese.

Durante la settimana non si ebbero combattimenti importanti lungo tutta la fronte. Piccoli attacchi di bande albanesi a sud di Berat e di truppe regolari francesi sulla sponda occidentale del lago di Ochrida furono facilmente respinti. Nel settore di Monastir della Cerna e del lago di Doiran leggero fuoco d'artiglieria. Presso Seres furono atterrati due areoplani francesi ed un inglese.

Scacchieri asiatici.

In seguito alla conclusione dell'armistizio si sospesero le ostilità in Armenia ed in Persia.

Anche sugli altri settori la situazione è invariata. Tentativi inglesi di spingere le loro avanguardie su Hit furono sventati dall'eroica resistenza dei soldati turchi. La stessa sorte toccò ai riparti di truppe coloniali britanniche che tentavano di progredire a nord di Tekrit.

In Palestina i turchi riuscirono a mantenere le loro posizioni Forti attacchi inglesi ad est di Gerusalemme e fra questa città e Giaffa furono sanguinosamente respinti.

DAI PIRENEI.

MADRID, 12 dicembre (Havas). Le assemblee municipali delle città di provincia hanno eletto i loro sindaci avendo il governo rinunciato al suo diritto di nomina. La vittoria riportata dai repubblicani a Barcellona ed in molte città hanno impressionato fortemente i circoli politici.

LISBONA, 12 dicembre (Reuter). La situazione in Ispagna è di nuovo intrigata, nuove lotte si preparano fra i partiti dinastici e quelli repubblicani. Le Juntas militari si mantengono imparziali, la popolazione è amareggiata dal comportamento dell'esercito.

I due telegrammi pubblicati dall'Havas e dalla Reuter non sorprenderanno coloro che conoscono la posizione difficile della Spagna e l'opera instancabile dell'Intesa per trascinar seco anche quel disgraziato paese. Nelle ultime elezioni municipali i partiti dell'estrema sinistra hanno riportato una vittoria non lieve ottenendo ben 230 mandati. Da ciò si può dedurre che i nuovi deputati delle Cortes rinforzeranno sensibilmente l'opposizione antidinastica ed interventionista.

La situazione viene aggravati dal fatto che fu rilasciato Marcellino Domingos, colui che eccitava pubblicamente l'esercito all'insubordinazione e che è ritornato Alessandro Lerroux il noto interventionista repubblicano. Questi dopo aver inutilmente tentato di trascinare la Spagna nel conflitto europeo, aveva trasferitto il focolare agitatore a Perpignan. Intanto l'Intesa, specialmente la Francia e l'Inghilterra continuò a spendere enormi somme di danaro per riuscire nel suo intento. Sia con ampie promesse di concessioni territoriali nelle Colonie, sia cercando di toccarli nel loro sentimento nazionale, esse invitarono ripetutamente gli spagnuoli a prender parte alla lotta, ad unirsi alla coalizione più formidabile che mai fosse esistita schierandosi al fianco delle altre nazioni latine.

Ma l'Intesa non s'accontenta più di minacciare il governo costituzionale collo spettro di una rivoluzione, ma adopera anche lo spauracchio della forza delle armi.

Gli americani, i vecchi nemici della Spagna sono sbarcati alle Azzorre sollevando non poche inquietudini nei circoli politici spagnuoli. Alcuni giornali chiedevano apertamente che in caso d'uno sbarco di truppe alleate in Portogallo, si mobilizzasse immediatamente l'esercito e la flotta, mentre altri volevano che s'intavolassero delle trattative per decidere sulla questione marocchina e sulla sorte di Gibilterra.

La Spagna non può tollerare più a lungo che il leone britannico sieda anche in avvenire a Gibilterra sbarrando lo stretto a suo piacimento. È una minaccia continua che pende sul suo capo. Un'altra questione che preme alla Spagna è la questione di Tangeri, che venne internazionalizzata nonostante i diritti della Spagna che allora dovette chinare il capo dinanzi alla volontà immutabile della Francia e dell'Inghilterra.

La partecipazione del Portogallo alla guerra sollevò già nel 1916 dei dissapori fra i due Stati confinanti. Un conflitto armato sembrava allora possibile, tanto più che la corrente era fortissima in Ispagna per un unione dei due paesi che avrebbero formato un nuovo stato, una nuova, settima grande potenza, un fattore potente nell'equilibrio del Mediterraneo. Molti giornali dell'Intesa temevano già una dichiarazione di guerra della Spagna al Portogallo e strombazzavano al mondo che la condizioni degli alleati non erano tali da impedire loro di aiutare la piccola repubblica se la Spagna imperialista tentava annessioni nell'occidente.

Se la Spagna, ci avvesse teso allora la mano noi l'avremmo afferrata come abbiamo stretto quella dei bulgari che i misero volontariamente della nostra parte per salvaguardare i loro diritti. Col nostro aiuto gli spagnoli avrebbero fondato un forte regno nella penisola dei Pirenei; Spagna, e Portogallo sarebbero stati uniti per sempre come sono la Bulgaria e la Macedonia e la Serbia orientale.

Ora la situazione è differente nella Penisola dei Pirenei. Sappiamo però gli elementi reazionari spagnuoli che se avessero a levare le armi contro di noi, le potenze centrali sono pronte ad incrociare le spade anche con loro e sappiamo anche che suonerà l'ora per una Spagna giacobina e che verrà il giorno . . . . . .

Ma il Re di Spagna non volle sacrificare il suo paese sull'ara della latinità come hanno fatto la Francia, l'Italia, la Rumenia, il Portogallo e le Americhe. Egli non aveva che una mira, il bene del suo popolo, e non voleva metterlo a repentaglio per delle belle parole vuote di senso. Fu allora che l'Intesa ricorse ai soliti mezzi, per far della Spagna ciò che aveva fatto della Grecia. Un giornale londinese che inneggiava alla detronizzazione di Re Costantino lanciava la profezia che questa sorte sarebbe toccata anche ad un altro sovrano: ad Alfonso XIII. Ma non fu buon profeta. Re Alfonso rimase nel del suo paese neutrale. Peró l'Intesa non rinunciava alla lotta. Essa continuò l'agitazione occulta, assoldando gli anarchici, i repubblicani. I repubblicani, i radicali, una gran parte dei liberali con Romanones alla testa si professarono apertamente per l'Intesa. La nomina a ministro di Rodès e di Ventosa sono un grave colpo per i neutralisti. Quantunque nel gabinetto vi siano ancora degli uomini come La Cierva, Bohamonte, Amalio Gimeno, Fernandez Prida e Maura l'uomo energico che nel 1909 risparmiò alla patria una gran crisi quando la Francia voleva distogliere la Spagna dal Marocco, sollevando moti rivoluzionari nel suo interno.

Questa nomina significa con altre parole il ritorno degli emissari anglo-francesi instancabili nella loro opera di sobillazione. Non si è sicuri se Garcia Prieto riescirà di arrestare il movimento prima che abbia sfondato le barriere dell'ordine.

Non bisogna scordare però che si ebbe uno scambio d'idee fra Dato e Maura, i due capi dei partiti conservativi i quali possono intervenire decisivamente se la situazione lo avesse a richiedere.

Il loro partiti e l'audace e leale esercito che ha dimostrato il suo valore e la sua capacità nella lotta disuguale contro gli Yankees e sulle sabbie ardenti dell'Affrica sono i custodi più fedeli della neutralità e del volere del popolo.

È riuscito alla Francia ed all'Inghilterra coadiuvate dall'oligarchia spagnuola e dai suoi rappresentanti nel governo di strappare alla Spagna i prodotti delle sue terre ed il frutto della sua industria, perchè li abbisognavano gli eserciti alleati. Il popolo soffre di questa politica in un epoca di rinascimento commerciale de economico.

Il trattato segreto dell'Italia coll'Intesa.

STOCCOLMA 8. La „Pradwa" del 28 p. p. continuando la pubblicazione del documenti segreti, comunica pure il trattato segreto con l'Italia:

L'ambasciatore italiano a Londra march. Imperiale ha l'onore di comunicare per ordine del suo governo al segretario di stato Sir Edward Grey, all'ambasciatore francese Cambon ed all ambasciatore russo Benckendorff il seguente documento:

Articolo 1. Fra gli stati maggiori della Francia, Granbrettagna, Russia ed Italia verrà conchiusa immediatamente una convenzione militare. Questa convenzione destinerà il minimo delle forze che la Russia dovrà impiegare contro l'Austria-Ungheria per il caso che quest'ultima potenza dirigesse tutte le sue forze contro l'Italia, e la Russia avesse deciso di attaccare principalmente la Germania.

La convenzione militare suddetta fisserà contemporaneamente le questioni riguardanti l'armistizio in quanto che queste dipendano dal supremo comando d'armata.

Articolo 2. L'Italia dal canto suo si obbliga con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, di condurre la guerra in alleanza con la Francia, Gran Brettagna e Russia contro tutte le potenze in guerra con esse.

Articolo 3. Le forze navali francesi ed inglesi daranno all'Italia tutto il loro aiuto fin tanto che la flotta austriaca non sarà distrutta e fino alla conclusione della pace Fra la Francia, Granbrettagna e l'Italia verra immediatamente conclusa una convenzione riguardante la guerra navale.

Articolo 4. Nel futuro trattato di pace l'Italia riceverà: il Trentino, tutto il Tirolo meridionale fino al suo confine naturale cioè il Brennero, la città di Trieste e dintorni, la contea di Gorizia e Gradisca, tutta l'Istria fino al Quarnero colle isole istriane e Lussin, come pure le piccole isole de Praumirt, Unie, Cachidoli, Palazzolo, Su Oietro in Nembi, Asmello e Gruicha con i paesi circostanti.

Articolo 5. L'Italia riceve inoltre la Dalmazia nei suoi attuali confini con Lussaricha e Trebinic a nord e a sud tutta la regione fino alla linea della spiaggia di punta Plancallas verso oriente fino a lo spartiacque, con cui l'Italia entrerebbe in possesso di tutte le valli dei fiumi che sboccano presso Sebenico, Cioè del Cicolo, Kerka e Butisnizza coi loro affluenti. L'Italia riceve pure tutte le isole giacenti davanti alla costa dalmata ecc.

Articolo 6. L'Italia riceve con pieno diritt di possesso Vallona, le isole di Sasseno e una regione bastante a assicurare questo possedimento; cioè fra il fiume Vapizza a nord ed in oriente e il confine del distretto Aninarra verso mezzogiorno.

Articolo 8. L'Italia riceve il diritto di possesso su tutte le isole occupate del Dodecaneso.

Articolo 11. L'Italia riceve la sua parte della contribuzione corrispondente ai suoi sacrifici ed al suoi sforzi.

Articolo 13. Pel Caso di un'estensione dei possessi coloniali francesi ed inglesi in Africa a spese della Germania, la Francia e la Granbrettagna riconoscono per principio il diritto dell'Italia a chiedere dei compensi in forma di estensione dei suoi possedimenti nell'Eritrea, nei paesi dei Somali, in Libia e nelle regioni confinanti colle colonie francesi ed inglesi.

Articolo 15. La Francia, l'Inghilterra e la Russia si obbligano ad appoggiare l'Italia nell'impedire che la S. Sede faccia qualche passo diplomatico per il conseguimento della pace ed intraprenda la regolazione di questioni inerenti alla guerra attuale.

Articolo 14. Il suddetto trattato deve venire tenuto segreto. Riguardo all'accesso dell'Italia alla dichiarazione del 5 settembre 1915 questa dichiarazione verrà pubblicata non appena avrà dichiarato la guerra o riceverà una dichiarazione di questa. L'Italia dichiarà d'intervenire attivamente in ogni caso non più tardi che un mese dopo la rettificazione di questo documento da parte di tutti i contraenti.

L'azione dei sottomarini.

BERLINO, 11. (C. B.) L'Agenzia „Wolff" comunica: Nell'Atlantico furono affondate da uno dei nostri sommergibili 12.000 tonnellate lorde. Fu pure affondato il piroscafo di 15.000 tonnellate „Amtacon" in viaggio da Bordeaux per l'America.

BERLINO, 14. Dai bollettini dell'Agenzia Wolff risulta che negli ultimi tre giorni i nostri sottomarini hanno affondato oltre 100.000 tonnellate lorde di bastimenti mercantili.

Nel Mediterraneo furon affondati 12 piroscafi e 6 velieri.

Le comunicazioni di trasporto per l'Italia e per le fronti orientali subirono con ciò perdite considerevoli. Fra le navi distrutte si trova pure un incrociatore ausiliario armato con 8 cannoni almeno. Si ebbero pure perdite d'uomini.

BERLINO, 14. Il „Tägliche Rundschau" riceve da Lugano: Secondo il „Secolo" innanzi al canale di Suez sono stati avvistati dei sottomarini tedeschi. La nàvigazione sul canale è stata sospesa da lunedì.

Un sottomarino tedesco bombarda Funchal.

AMSTERDAM, 13 (Havas). Un sottomarino germanico bombardò Funchal. Furono sparate circa 40 granate. Alcune case furono distrutte Ci furono morti e feriti. Navi-pattuglia inseguirono il sommergibile che si mise in salvo.

(Funchal, 20.000 abitanti, è la capitale dell'isola di Madera, possesso portoghese).

Attacco navale tedesco contro la costa inglese.

BERLINO, 14. (C. B.) Agenzia Wolff. Deboli forze navali attaccarono la mattina del 12 corr. sulla costa inglese, vicino alla foce del Tyne, delle navi mercantili nemiche. Due grandi piroscafi e due battelli pattuglia furono affondati. Le nostre navi sono ritornate senza perdite alle loro basi.

Lo scontro navale sulla costa norvegese.

BERLINO, 14. (C. B.) Contemporaneamente all'attacco contro le navi mercantili sulla costa orientale dell'Inghilterra, navi da guerra leggere comandate dal tenente capitano Haus Kolbe aggredirono ai 12 dicembre navi scortate in viaggio fra Bergen e Shetland. Nel combattimento furono distrutti sei piroscafi stazzanti complessivamente 8000 tonnellate di registro lordo, il cacciatorpediniere inglese „Patridge" e quattro navi armate di scorta. Il cacciatorpediniere inglese „Pellew" riuscì sfuggire senza aver riportato danni. Le nostre forze navali ritornarono senza aver subito perdite, riportando gran numero di prigionieri fra i quali si trovano anche quattro ufficiali.

Dissidi franco-italiani.

Dopo Cadorna venne messo a disposizione anche il generale Porro. Per più di due anni e mezzo egli fu l'uomo di fiducia dell'Italia e dell'Intesa ed ora egli venne destituito senza il menomo riguardo e senza che gli fosse offerta in compenso neppure una carica onorifica.

Questi cambiamenti non garbano alla stampa dell'Intesa che muove all'Italia i più acerbi rimproveri.

In risposta a ciò nella stampa alleata e neutrale fu pubblicato un comunicato in cui — quasi ad informazione dei popoli — vengono riassunte e messe in rilievo le prestazioni dell'Italia all'Intesa.

A Parigi ed a Londra e perfino in America, dopo la sconfitta dell'Isonzo, si fa strada l'opinione che l'intervento dell'Italia non sia stato di molto aiuto all'Intesa. Il „Journal des Débats" osò perfino dichiarare che mentre si può asserire senz'altro che sarebbe stato mille volte meglio se la Romania non fosse entrata in lizza, non si può dire con precisione se l'intervento dell'Italia abbia portato dei vantaggi o no.

L'Italia, offesa nel suo amor proprio, va ora tenendo desto il ricordo del discorso che Painlevè tenne il giorno prima della sua caduta nell'agosto 1914 in cui mise in rilievo quanto l'Italia fece per la Francia. Sebbene l'Italia abbia ora interesse a ricordare all'Intesa i suoi meriti dell'agosto 1914, essa avrebbe dovuto guardarsi dallo scoprire sì apertamente il suo falso gioco, perchè il „Fremdenblatt" e il „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" hanno già rilevato che la caduta dell'Italia dalla Triplice non datava dal maggio 1915 ma bensì dall'agosto 1914. Ma considerato l'estremo bisogno che ha di venire aiutata dall'Intesa, all'Italia ora preme ben più di rabbonire gli alleati e stornare i rimproveri anglo-francesi che la riabilitazione morale del suo agire verso le potenze centrali allo scoppio della guerra.

Molti sono d'opinione che i dissensi sempre più accentuati fra l'Italia ed i suoi alleati aggraveranno la situazione dell'ultima fase della guerra. L'Italia attende dalla Francia e dalla Inghilterra la salvezza mentre queste vorrebbero addossare tutta la responsabilità della posizione militare sì precaria alla disfatta italiana. La stampa francese offende gl'italiani acerbissimamente nell'amor proprio, movendo loro rimproveri non soltanto nel campo militare, ma anche nel campo puramente politico.

Questi rimproveri fanno tanto più effetto, perchè non si è dimenticata l'avversione di Clemenceau, e neppure la sua critica mordace del generale Cadorna nei primi giorni della nostra offensiva. La censura italiana si dà ora più da fare perchè non abbiano ad entrare nel paese giornali dell'Intesa che notizie dai paesi centrali e nemici. Nel „Journal des Débats" del 19 novembre viene dichiarato apertamente che è tempo che la stampa francese finisca di aver tanti riguardi per l'Italia. — Questo giornale deride le pretese dell'Italia nell'Asia Minore e nei paesi limitrofi, che appartengono alla sfera d'interessi francesi ed inglesi, pretende che furono i nazionalisti italiani che condussero l'Italia sull'orlo dell'abisso.

Dopo tutti questi dissidi, quali saranno i rapporti futuri fra le nazioni dell'Intesa? Ognuno può facilmente immaginare come scoppieranno le discordie nella conferenza per la pace.

La responsabilità e la malattia del generale Capello.

L'„Eco del Litorale" dice che è molto strano il linguaggio della stampa italiana a riguardo del generale Luigi Capello. Come è noto, Capello era comandante della II armata. Dopo aver goduto una insolita popolarità, fu dichiarato più tardi responsabile del cosidetto disastro del 24 ottobre sotto Caporetto. Di questa impopolarità fu colpa principalmente il famoso ordine del giorno di Cadorna del 28 ottobre, sicchè le maledizioni degli italiani si riversarono più di tutto sopra Capello. Per ordine della censura il suo nome per molte settimane non fu mai menzionato nei giornali.

Ora dalla „Gazzetta di Venezia", trasferita a Roma, e da un telegramma romano del „Petit Parisien" viene reso contemporaneamente noto che „il generale Capello, il vincitore di Bainsizza, si è rimesso dalla sua malattia, e che ha riassunto il suo comando.

È però del tutto inspiegabile che la direzione dell'esercito ed il Governo abbiano permesso per un mese intero che questo generale venisse diffamato e che dovesse sopportare il peso opprimente della responsabilità per la disfatta, senza render noto che questo generale fu in realtà impedito da malattia di prender parte all'operazione del 24 ottobre. Si può cioè supporre che Capello sia stato chiamato a Venezia dinanzi ad un tribunale di guerra per giustificarsi, ma che ciò abbia avuto un esito puramente negativo. Per rimettere ora Capello al suo posto senza dover ammettere che tutta la tesi della sua colpa sia infondata, si potrebbe semplicemente aver inventato la storia della sua malattia e della relativa guarigione.

La proposta di pace della Germania all'Inghilterra.

La versione Inglese e quella Germanica.

BERLINO 14. (C. B.) Il ministro inglese degli esteri Balfour dichiarò alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interpellanza in proposito, che nel settembre 1917 la Germania comunicò all'Inghilterra pel tramite d'un diplomatico neutrale che sarebbe pronta a trattare sulla pace. Il governo inglese rispose di gradire qualunque comunicazione del governo germanico. In seguito non abbiamo ricevuto nessuna risposta e neppure comunicati ufficiali a questo riguardo.

L'Agenzia Wolf osserva in proposito: Il governo germanico ricevette ai primi di settembre, per tramite d'una potenza neutrale, una richiesta diplomatica sulle finalità di guerra germaniche. Dalla forma della comunicazione si doveva ritenere con certezza che la richiesta era stata presentata con l'approvazione del governo inglese e con il consenso dei suoi alleati. Il governo germanico era pronto in massima a rispondere alla richiesta, e comunicò per tramite d'una potenza neutrale il suo criterio, e cioè che una comunicazione unilaterale dell'atteggiamento politico germanico avrebbe legato unilateralmente la politica germanica. Venne ritenuto quindi più opportuno di rispondere per tramite d'un fiduciario. L'ulteriore decorso degli avvenimenti convinse però il governo germanico che da parte avversaria non veniva intrapreso nulla per facilitare un'immediata risposta in tale senso. Da parte germanica non vennero fatti ulteriori passi su tale argomento.

Il bottino di guerra germanico dal 12 dicembre 1916 a oggi.

BERLINO 9. (C. B.) L'Agenzia Wolff comunica: Dal rifiuto dell'offerta di pace del 12 dicembre 1916, le sole truppe germaniche fecero 286.900 prigionieri tra cui 6900 ufficiali. Tra questi non sono compresi quelli che si trovano nel territorio di tappa o in trasporto verso accampamenti di prigionieri e nemmeno i 9000 inglesi fatti prigionieri presso Cambrai. In questa cifra figurano 79.300 russi, 42.950 rumeni, 29.550 francesi, 45 (?) inglesi, 112.553 italiani, 75 americani, 1141 serbi, 45 belgi, 2 montenegrini, 120 portoghesi e 3 giapponesi. Durante la stessa epoca l'Intesa rimise, alla Germania soltanto, oltre 2000 cannoni, 652.420 cartucce, 1715 carri di munizioni e d'altra specie, 99.674 fucili, 751.369 pistole e rivoltelle, 4402 mitragliatrici, 2618 velivoli atterrati, 230 palloni frenati. Vanno ancora aggiunte tutte le armi, le munizioni e gli attrezzi, impiegati tosto dopo la loro cattura, contro il nemico. L'Intesa conquistò coi suoi attacchi in Europa 674 chilometri quadrati e precisamente territorio proprio da essa stessa devastato. Le Potenze centrali all'incontro conquistarono 47.300 chilometri quadrati.

I sette vantaggi della Germania.

Il „Risveglio Austriaco" riceve il 30 novembre da Berna: Lo scrittore francese André Cheradame rileva nella „Victoire" i sette vantaggi conseguiti dalla Germania per mezzo della guerra.

1) L'immenso bottino fatto nelle terre occupate. Il suolo occupato che abbraccia mezzo milione di chilometri quadrati, si può calcolare d'un valore di 155 miliardi. I beni immobili appropriatisi dalla Germania possono valutarsi a 12 miliardi.

2) L'effettuazione dell'unione dell'Oriente, il quale divenne finanziariamente tributario della Germania.

3) Il monopolio per lo sfruttamento degli immensi tesori del suolo in Turchia.

4) La potenza accresciuta della Gran Germania mediante un'alleanza economica. La Gran Germania è uno strumento potente della Germania, alla quale darà in mano il dominio del mondo.

5) Il prestigio militare delle Potenze centrali è aumentato di molto. Basta dare un'occhiata alla carta geografica per vedere quale estensione di superficie sia riunita sotto il comando supremo.

6) I vantaggi straordinari che la vita economica della Germania potrà ritrarre dallo schiudersi della barriera economica della Russia.

7) Lo sconto di circa 21 miliardi del debito francese fatto mediante marchi germanici.

CRONACA

DALL'ITALIA

Perquisizioni ed arresti.

LUGANO, 10. — (C. B.) La „Casa del Popolo" fu perquisita dalla polizia ed il segretario del partito socialista, Fortichiari, venne arrestato.

LUGANO, 12. — (C. B.) A Milano furono arrestati 14 socialisti fra cui un redattore dell'„Avanti" ed inoltre, secondo l'„Avanti", il capo dell'organizzazione rivoluzionaria dei ferrovieri.

La fucilazione di due giornalisti a Roma.

Il „Neues Wiener Journal" ha da Zurigo in data 16 dicembre: Il „Corriere della Sera" scrive che i giornalisti Gino Andrei e Giovanni Bonati condannati a morte dal tribunale di guerra per alto tradimento sono stati fucilati a Roma.

Gino Andrei aveva pubblicato fin poco fà a Zurigo, un giornale satirico intitolato „Ma chi è?" che si scagliava principalmente contro gl'inutili sacrifici degli italiani all'Isonzo.

Ultimamente aveva portato uno chizzo che riproduceva Cadorna seduto su una piramide di teschi.

La posizione di Sonnino diventa difficile.

VIENNA, 19 dicembre. Le „N. Wiener Journal" riceve da Zurigo: L'andamento delle sedute segrete della Camera tengono in sospeso tutta l'Italia. I gionali pubblicano ad onta di divieti severissimi delle autorità lunghe relazioni delle discussioni della Camera e dichiarano apertamente che sapranno al caso costringere il governo contro la sua stessa volontà a venire a trattative di pace. La posizione di Sonnino è come si vede, insostenibile.

BERLINO, 18 dicembre. Il „Lokalanzeiger" comunica da Rotterdam: il „Daily News" comunica da Roma: La situazione politica resta invariata. Dicesi che nella seduta segreta della Camera sia stata conferito sulla situazione militare e sulla politica estera. Ma fra i partiti sembra non regni più l'accordo di prima. Nelle sessioni dei partiti radicali venne presa la decisione di combattere gl'intirighi che tendono a ostacolare la politica estera. Prima di tutto dobbiamo liberarsi dei nemici interni dell'Italia. È chiaro che si conta con la possibilità che il gabinetto di Sonnino abbia a sciogliersi.

Il governo richiese di poter procedere in via legale contro quattro deputati, fra i quali tre socialisti, perchè hanno partecipato alla propaganda contro la guerra.

Le truppe francesi in Italia.

LONDRA, 12. — (C. B.) Il corrispondente della Reuter presso le truppe francesi in Italia, annunzia in data 8 corr. che le truppe francesi hanno scambiato le prime fucilate colle truppe austro-ungariche. I francesi avrebbero assunto uno dei settori più pericolosi. Le linee di difesa rapidamente improvvisate, occupate dai francesi, vengono ora ridotte ad una zona di difesa fortemente trincerata, come la troverebbero i nemici in Francia.

La pace per il capodanno del 1918?

AMSTERDAM, 13. Il „Giornale d'Italia", portavoce di Sonnino, comunica, che in Italia si calcola che la pace sarà conclusa per il capodanno del 1918.

Disastro marittimo.

TARRAGONA, 12. (C. B.) Havas. A tre miglia dal capo Jorge Amenetella il piroscafo italiano „Cavour" urtò contro un piroscafo sconosciuto. Il „Cavour" affondò. I passeggeri furono salvati. La sorte dell'altro piroscafo è sconosciuta.

Nuovo invito ai disertori.

LUGANO, 12. (C. B.) Il comando dell'esercito italiano esorta nuovamente i disertori a presentarsi fino al 29 corr. verso assicurazone del condono di pena.

Disertori Alpinisti.

È noto che i disertori italiani si mostano alpinisti di prima forza tanto da dare dei punti ai più conosciuti campioni. Chi vuol disetare non deve badar a pericoli, e difatti gl'itaiani scelgono i sentieri più ripidi ed inacessibii, le cime più erte ed i passi più malagevoli. Ma la fuga più singolare fu quella d'un sodato che attraversò di corsa la galleria del Sempione ed arrivo sano e salvo dall'altra parte.

La galleria ha una lunghezza di diciotto chilometri e il disertore riuscì a passarla in otto ore. 18 chilometri in otto ore di corsa all'scuro fra incredibili difficoltà e il pericolo continuo di venir investito da un treno è un recod che batte la celebre corsa del corridore di Salmina.

Un appello disperato del „Corriere della Sera".

LUGANO, 11. Il „Corriere della Ser" rivolge un disperato appello ai neutralist, esortandoli a cooperare alla salvezza della patria. Ora ogni italiano deve rendersi conto, che senza l'importazione dai paesi alleati la situazione economica dell'Italia sarebbe disperata.

Alcuni ci hanno obbiettato: In pochi giorni noi abbiamo perduto tutto quanto avevamo conquistato in due anni e mezzo, anche la speranza di riavere quei territori, nei quali avevamo piantato la nostra bandiera. Tutto il sangue è stato sparso indarno.

Ci dicono, che noi non siamo un popolo guerresco, che la nostra borghesia è ..., il popolo nostro ignorante, i nostri impiegati inetti e il nostro esercito in dissoluzione. Tutto accenna ad una completa disgregazione. Hindenburg ha detto una volta: Vincerà colui, che avrà i nervi più forti. Ma gli italiani sono un popolo di storpiati, che non possono battersi con uomini forti. È però un motivo sufficiente perchè la nazione italiana debba perire? E adesso si tratta appunto di questo. Il nostro cuore è così pesante che non possiamo esprimerlo a parole. Solo una cosa vogliamo dire che non è ora il momento di pensare alle nostre debolezze, ai nostri difetti, ai nostri errori. In seguito penseremo a ricostruire l'Italia e la nuova Italia penserà anche alle scuole e al pane per i poveri e rinnoverà lo stato secondo i principi dell'amore e della libertà.

---

19 **Appendice.**

Tu quoque Brutus

di Riccardo Voss.

(Continuaz. del No. 9 dicembre)

Parte seconda.

CAPITOLO I.

Erano sposati.

I due matrimoni furono celebrati nello stesso luogo ed all'istessa ora, in una magnifica giornata d'autunno che sembrava dedicata a Dionisio, il dio delle gioie divine. Al matrimonio civile, celebrato dal sindaco con grande solennità, seguì il matrimonio nella chiesa cattolica. Lo stesso giorno si celebrò pure la festa della „Vendemmia", cosicchè pareva che tutto il paese fosse in festa per quei due matrimoni. Già allo spuntar del giorno i mortaretti scoppiavano dall'alto, mentre l'eco ripeteva i colpi in tutte le direzioni. Il paese e i suoi dintorni si svegliarono alle grida di una gioventù piena di allegria spensierata. Dalle vigne scendevano i carri ricolmi di uva. I buoi che li tiravano avevano le corna inargentate. I giovani occupati a vendemmiare, ricordavano i satiri, e le ragazze si sarebbero dette delle baccanti di oggi, e non mancavano nè gli ubbriachi, nè quelli che s'erano adornati di corone prese dalle viti. Non avevano bevuto il dolce vino nuovo, ma erano ebbri di gioventù, di forza e di gioia. Vi erano anche fauni e sileni fra la folla; mancava solo il dio Bacco in persona. Ma la sua presenza invisibile si sentiva.

Lavinia Petroni era la più bella sposa che si potesse immaginare: Amerigo Minardi, l'ideale classico della bellezza mascolina. Se fossero stati sposo e sposa, una più bella coppia non si sarebbe trovata in tutto il paese. La figlia del professore non era bella, ma in compenso il suo volto era raggiante di felicità e di emozione; di tali sentimenti però lo sposo non se ne curava affatto. Romana era vestita di seta bianca alla moda tedesca e portava la corona di mirto; la giovane Sabina invece vestiva per l'ultima volta il costume di festa del suo paese dai colori cupi messi in rilievo dalla corona di fior d'arancio sui capelli nerissimi. Era adornata alla romana con tutti i gioielli che lo sposo le aveva regalati. L'altro sposo aveva risparmiato questo tributo alla sua eletta, ed anzi si era fatto assegnare una rendita dal suocero, come compenso per avere dato il suo nome di Minardi alla signorina Müller.

Il matrimonio Minardi si fece dinanzi al parroco di Olevano, l'altro dinanzi al venerando prete di Bellegra. Se questo vero servo di Dio avesse potuto infondere una parte del suo essere nella benedizione colla quale si congedò dai nuovi sposi, lo avrebbe fatto volentieri pur di veder felice l'unione che consacrava. Una delle spose versò calde lacrime, l'altra rimase fredda e superba. Enrico stava dinanzi all'altare pallido come un morto. Un fuoco di passione gli ardeva negli occhi e lo consumava internamente, promettendo di far fondere il ghiaccio nell'anima della donna. Questa bella statua di marmo metterebbe vita nelle sue braccia, egli sarebbe il Pigmalione di questa Galatea. In tutta la compagnia il più contento, il più sorridente era l'Adone, simile ad un commerciante che ha conchiuso un buon affare. L'avvenire gli era indifferente, l'affare era fatto.

La giornata d'autunno era tanto mite, che si potè preparare la tavola festiva all'aria aperta nel boschetto di castagni, che con le foglie rossiccie stendeva un baldacchino di porpora al di sopra degli sposi novelli. Una coppia reale non avrebbe potuto desiderare una decorazione più bella.

Secondo il costume romano la festa nuziale si sarebbe fatta al caffè e ci sarebbe stata cioccolata e dolci. Ma giacchè la zia era finalmente padrona in casa tedesca, la tavola nuziale nella castagneta fu imbandita alla Tedesca e vi comparvero arrosto, pasticci e torte. I Sabini si sottomisero ben volentieri all'usanza d'oltr'alpe e mangiarono quello che c'era.

Poi venne l'ora della partenza!

Una coppia andò a Napoli l'altra a Roma. La signora Lavinia desiderava fare la sua entrata solenne a Roma dove era stata una modella; voleva tornarci da signora con tanto di cappello, simbolo ambito di una classe sociale superiore. Le spose si alzarono da tavola per cambiarsi. Enrico impaziente dovette aspettare a lungo sua moglie. Finalmente tornarono tutt'e due. Lavinia era quasi irriconoscibile in un vestito inglese da viaggio, con in testa un largo cappello di feltro e con un portamento che faceva credere non avesse mai portato abiti da contadina. Sor Rodolfo sussurrò a sua sorella che una tale metamorfosi era solo possibile in questo paese, fra questo popolo. Enrico ammirò in estasi quella che ormai gli apparteneva, e non s'accorse che Amerigo Minardi la guardava con occhi attoniti, come se la vedesse per la prima volta.

* * *

Erano ormai marito e moglie.

Enrico dimorava a Roma nella strada degli scultori, in via Margutta dove aveva affittato studio ed abitazione nel piano più alto di una casa. Non poteva esservi a Roma un'abitazione più romana e più bella secondo il gusto tedesco di questo appartamento, che aveva una loggia grande come una sala, colla veduta sul Pincio, dove le mandorle fiorivano di febbraio e i muricciuoli erano coperti di fiori gialli come l'oro. Dall'alto brillava fra il fosco delle quercie Villa Medici, e nel silenzio della sera donna Lavinia poteva sentire lo scroscio della fontana sull'orlo della quale ella soleva sedere quando era venuta troppo presto per essere ammessa negli studii degli artisti dal portinaio francese. Ognuno di questi artisti aveva una proprietà speciale nella Villa Medici ed ognuno era desideroso di aver per modella la bella di Bellegra, cosicchè essa era sempre „presa" per mesi d'avanzo. D'ora in avanti essa non avrebbe più bisogno di attendere sull'orlo della fontana i signori artisti francesi che ora l'aspetterebbero invano; la bella di Bellegra era diventata una sposa onorata, che aveva il cappello ed il portamento da perfetta signora. Un tedesco che se l'era presa in moglie, possedeva da solo la bella modella. „Ma a qual prezzo...." sogghignavano i francesi.

Enrico voleva prendere in casa una serva sabina; con ciò pensava di far piacere a Lavinia, che si sarebbe fatta servire da una donna del suo paese. Ma Lavinia protestò vivacemente. Una donna del suo paese avrebbe saputo che la padrona, prima di essere una signora, era stata una modella. Figurarsi! Ella scelse una toscana, che però un'ora dopo esser entrata al servizio, sapeva vita, morte e miracoli della sua padrona. Di vero rispetto non se ne parlava più, e le dispute fra padrona e serva non finivano dalla mattina alla sera. Enrico era ben sorpreso di sentir sortire dalle fiere labbra della donna che amava, delle parole sconce come non ne aveva udite mai prima d'allora. Ma dimenticava anche questo quando baciava quelle stesse labbra che non rispondevano mai con calore al fuoco appassionato delle sue.

Quando in casa di Enrico si parlava del mattino, s'intendeva di parlare del mezzogiorno, perchè la signora non si alzava mai prima. Una delle abitudini della donna romana che ha diritto di portare il cappello è di dormire fino a giorno ben inoltrato. E il caffè e la cioccolata si prende sempre a letto. Enrico aveva idee diverse da sua moglie. S'era ripromesso una bella tavola preparata con gusto e la giovane moglie in un bel mattino chiaro accanto a lui, una fantasia del tutto tedesca. Quando s'accorse che sua moglie continuava a dormire quando lui s'era levato da un pezzo, e che era costretto sempre a chiamare parecchie volte la serva spettinata prima che questa comparisse col caffè sul piatto sudicio, si decise di riprendere l'abitudine da scapolo e di andare al caffè a far colazione. La moglie non la vedeva prima della seconda colazione. Ed anche allora non era vestita, ma si mostrava tutta spettinata in una veste da camera non troppo pulita. Questi capelli d'un nero turchino egli li amava ancora appassionatamente, malgrado il loro disordine. Avevano poco da dirsi quei due: ma un innamorato non è mai difficile in punto di conversazione.

(Continua).

Come l'Intesa tratta l'Italia.

BERLINO, 16 dicembre. L'„Agenzia Wolff" comunica: La revisione degli scopi della guerra, resa neccessaria dagli ultimi successi degli eserciti alleati, richiama l'attenzione specialmente per il modo con cui fu trattata l'Italia nella conferenza di Parigi. Secondo notizie attendibili l'America insiste perchè si ritiri la promessa fatta all'Italia di darle la costa dalmata. Contemporaneamente si decise di rifiutarle tutte quelle concessioni che le eran state promesse nell'Asia Minore.

Riduzione di ferrovie in Italia.

La stampa italiana comunica che in seguito a mancanza di carbone le comunicazioni ferroviarie per la popolazione borghese dovettero venire sensibilmente ridotte. Considerando che è la sesta riduzione che si fa dal maggio 1915 si può calcolare approssimativamente che la rete ferroviaria messa a disposizione del pubblico abbraccia 40.000 o 50.000 chilometri, invece di 270.000.

Si può facilmente immaginare come sia disagevole ora il viaggiare in Italia; le continue lagnanze del pubblico nei giornali lo provano a sufficenza.

Il nuovo gran maestro framassone in Italia.

Il 24 novembre venne eletto a Roma il nuovo gran maestro della framassoneria italiana e questa elezione ha un'importanza sintomatica. Finora questa carriera era nelle mani dello scultore ed ex-deputato repubblicano Ettore Ferrari che la tenne dal 1902 al 1917.

Egli diede le sue dimissioni perchè la massoneria italiana si rivolse contro il suo volere ad un congresso framassone di Parigi con proposte nelle sulle quali veniva tenuto troppo poco conto delle aspirazioni nazionali.

Ferrari rifiutò decisamente di venire rieletto, sicchè a Roma rimanevano solo due candidati che potevano venir presi in considerazione: Comandini, allora ministro senza portafogli nel gabinetto Boselli, e Barzilai, tutt'e due del partito repubblicano.

Ma essi non accettarono ed allora i framassoni non repubblicani proposero di eleggere a gran maestro un candidato costituzionale.

I due candidati erano il vice gran maestro Canti, direttore dell'istituto tecnico di Roma ed il direttore dell'ospedale, Ballori, parlatore del Grand'Oriente. Ma questi fu assassinato da un pazzo il 30 ottobre, sicchè non rimase che Canti. Sembra però che Canti non avesse abbastanza autorità perchè la campagna finì con la completa vittoria del più spinto partito repubblicano interventionista. Venne cioè eletto Enrico Nathan, che aveva tenuta questa carica prima di Ferrari dal 1897 al 1902, e che dal 1907 al 1914 fu sindaco di Roma.

A vice gran maestro fu eletto un milanese, anch'egli interventionista arrabbiato, sicchè il Grand'Oriente è adesso completamente in mano del partito ch'ebbe tanta e sì funesta parte nelle decisioni della crisi italiana nel maggio 1915.

L'attività militare di D'Annunzio.

BERNA, 7 dicembre. — Il „Daily" riceve il 3 m. c. dalla fronte italiana: Il corpo di spedizione inglese ha ricevuto il battesimo del fuoco tedesco sulla nuova fronte italiana e Gabriele D'Annunzio è stato decorato da re Giorgio d'Inghilterra con un ordine militare inglese!

DAL VATICANO

Una nuova manifestazione di pace del papa?

BERLINO, 12. La „Vossische Zeitung" ha da Ginevra: Un radiogramma da Roma conferma la notizia che al prossimo ricevimento di cardinali, il 23 corr., il papa trattera a fondo la questione della pace.

DAL PORTOGALLO

Il presidente della repubblica portoghese rimosso.

LISBONA, 15. (C. B.) Un decreto destituisce il presidente della repubblica. Un treno speciale condurrà il presidente all'esterro. Prossimamente il Governo pubblicherà una relazione sulle ultime campagne nelle colonie.

Il presidente del nuovo ministero.

LISBONA, 11. — (C. B.) Nel nuovo gabinetto Sidonio Paes assume la presidenza, gli affari esteri e la guerra.

La rivoluzione.

BERNA, 11. — (C. B.) I giornali di Lione hanno i seguenti particolari da Lisbona: La corazzata „Vasco da Gama" ebbe a soffrire nei combattimenti molti danni e fu fatta perciò arrenare sulla spiaggia. Quasi tutte le case della città furono più o meno danneggiate dal bombardamento. Le abitazioni di Costa, Traga e Rego furono saccheggiate e devastate dalla folla. Il numero dei morti viene calcolato a 70, quello dei feriti a 300 fino 400.

COSE DI SPAGNA

Imminente scioglimento della Camera spagnola.

MADRID, 15. (C. B.) Agenzia Havas. Il Consiglio dei ministri decise di presentare prossimamente al re il decreto per lo scioglimento della Camera e per indiro le elezioni generali. La nuova Camera dovrà occuparsi della questione dell'amnistia.

BERNA, 15. (C. B.) La stampa di Lione ha da Siviglia: In seguito alla mancanza di carbone l'industria è quasi del tutto paralizanta. Sono scoppiati dei disordini

La situazione politica in Spagna.

Il prof. Froberger scrive in un articolo di fondo della „Kölnische Volkszeitung":

L'Intesa ha fatto tutto il possibile per trascinare seco la Spagna come ha fatto colle altre nazioni latine: l'Italia, la Rumenia, ed il Portogallo. A nulla valsero però i suoi tentativi, che caddero su terreno arido grazie al ministero Garcio Prieto. I partigiani dell'Intesa sono oggidì il conte Romanones coll'esiguo numero dei suoi accoliti ed i repubblicani, mentre l'esercito è compatto e devoto al ministro della guerra, generale La Cierva, acerrimo nemico della politica anglo-francese.

I desideri della Spagna alla conclusione della pace.

Il „Journal des Débats" discute i desideri della Spagna alla conclusione della pace. Essi si riferiscono alla cessione di Gibilterra, all'incorporazione di Tangeri alla zona spagnola del Marocco, nonchè alla necessità dell'istituzione di un Portogallo veramente indipendente. Considerando i servizi resi dalla Spagna a tutti i belligeranti questi non devono conchiudere la pace senza ch'essa partecipi alle trattative.

DALLA FRANCIA

L'atto d'accusa contro Caillaux.

PARIGI, 12. (C. B.) Agenzia Havas. Secondo l'istanza con cui si richiede la procedura penale contro Caillaux, questi si sarebbe reso colpevole di aver attentato alla sicurezza dello Stato a mezzo di macchinazioni atte a compromettere le alleanze della Francia, e di aver mantenuto relazioni col nemico.

PARIGI, 12. (C. B.) Agenzia Havas. Il Governo comunicò alla Camera la richiesta del governatore militare di Parigi di privare dell'immunità parlamentare i deputati Caillaux e Loustalot.

La Francia non è contraria all'armistizio russo.

BUDAPEST, 12. L'„A Vilag" riceve da Haparanda: Dalla Russia giungon notizie secondo le quali il governo massimalista vuole por fine il più presto possibile alla guerra. Si aspetta con piena fiducia l'esito delle trattative diplomatiche, scorgendosi una sicura garanzia nel punto di vista politico delle Potenze centrali e nel generale desiderio di pace.

Il Governo russo ha avuto, a mezzo del generale Rampot, la dichiarazione ufficiale del Governo francese, che la Francia non protesterà contro un armistizio separato della Russia. I giornali russi partigiani dell'Intesa riportano voci, secondo le quali la Francia parteciperebbe eventualmente all'azione di pace. Un fiduciario del corrispondente dell'istituto Smolni dichiarò che nessuna forza al mondo potrà abbattere in un'epoca vicina i bolsceviki.

Il disastro ferroviario nel tunnel del Moncenisio.

BERNA, 13 (C. B.) Secondo la „Gazetta de Lausanne" nella galleria presso Modane un treno francese carico di soldati in permesso deragliò: Il numero delle vittime dicesi sia di 800. I frantumi del treno s'incendiarono. È la sciagura più terribile che si ha da segnalare negli annali dei disastri ferroviari.

LUGANO, 14 (C. B.) In seguito al disastro ferroviario nella galleria del Moncenisio, il quale si crede sia doloso, la linea non potrà esser sgomberata che fra alcuni giorni. Il movimento fra la Francia e l'Italia è limitato ora alla linea di Ventimiglia, ciò che può avere anche delle conseguenze di carattere militare.

DALL'INGHILTERRA

Cecil nell'imbarazzo diventa impertinente.

LONDRA, 12. Il deputato King, noto pacifista, rivolse alla Camera dei Comuni un'interpellanza a Lord Cecil sulla liberazione del cittadino russo Ciceriu, che è ancora internato, quantunque il governo massimalista l'abbia nominato recentemente ambasciatore russo a Londra.

Cecil rispose con delle impertinenze accolte dalla Camera con grandi applausi. Egli disse fra altro che King fa sempre delle interpellazioni che compromettono la delicatissima situazione dell'Inghilterra e si rifiutò di dare spiegazioni.

Povero Haig!

BERNA, 12. La posizione del generale Haig è seriamente scossa dall'esito disastroso della battaglia di Cambrai. A suo successore sarebbe stato nominato il generale Allenby, attualmente generalissimo in Palestina.

Un discorso di Asquith sulla pace.

LONDRA, 12. (Reuter). In un discorso tenuto a Birmingham Asquith dichiarò:

Noi avremmo potuto astenerci dalla guerra colla scusa che il nostro obbligo di fronte al Belgio era un obbligo comune e non obbligo particolare. Noi avremmo potuto avere la pace a prezzo d'ingiustizia e di vergogna; ma noi eravamo dell'opinione che una pace a quel prezzo non aveva valore. Se dovessi passare ancora un'epoca simile, prenderei la stessa decisione.

Le donne nella marina inglese.

AMSTERDAM, 15. Si comunica da Londra all'„Allgemeen Handelsblad": L'Ammiragliato inglese ha deciso di istituire un corpo speciale femminile, che porterà il nome di „Womens Royal Naval Service", e assumerà parecchi lavori, che finora erano stati eseguiti da uomini. Alla testa di questo corpo speciale è stata messa uno signora di nome Caterina Furse. I marinai, che vengono sostituiti dalle donne, saranno impiegati per scopi militari.

DALLA RUSSIA

ARMISTIZIO GENERALE

ZARSKOJE SELO, 11. — (Radiotelegramma del governo russo). Secondo le ultime notizie gli alleati si sono dichiarati in massima d'accordo coll'inizio di trattative per un armistizio da parte nostra; essi vogliono però che venga presa in considerazione non solo la nostra fronte, ma anche la loro, ed esigono che noi non ci ritiriamo di una sola versta e che non forniamo viveri alle truppe germaniche.

Sanguinosi combattimenti a Tamarovka. Torbidi lungo le ferrovie del Sud-est.

AMSTERDAM, 12. (C. B.) Il „Daily Telegraph" annuncia da Pietroburgo in data 10 corr. che sulle linee ferroviarie sud-est che menano al Don, regna viva agitazione. Si prevede che presso Belgorod sabato scoppierà un combattimento.

Secondo una notizia dell'Agenzia Reuter da Pietroburgo in data 11 corr. si venne presso Tamarovka ad un combattimento. Da Pietroburgo furono inviate automobili blindate, da Markoff truppe. Secondo il „Ruskoje Slovo" il combattimento durò un giorno e una notte. Esso fu assai violento e le perdite furono grandi.

La vendita di navi all'estero proibita;

L'AJA, 12. (C. B.) Il „Nieuwe Courant" pubblica il seguente telegramma dell'Agenzia Reuter da Londra: Un proclama russo pervenuto per radiogramma vieta di vendere o di mandare navi russe a cittadini esteri. Tutti i contratti di tale natura conchiusi prima della guerra vengono dichiarati nulli.

La repubblica finlandese.

STOCCOLMA, 14. (C. B.) In Finlandia si stanno facendo i preparativi per trasportare nuovamente in Russia le truppe russe. Il Senato stabilì una bandiera nazionale e introdusse francobolli propri e legittimazioni di viaggio speciali per finlandesi, che ora vengono designati quali cittadini della repubblica finlandese. Il Senato decise di versare alle famiglie dei soldati e dei sottufficiali russi i sussidi soltanto fino alla fine di quest'anno. Il comandante della fortezza di Sweaborg riconobbe l'indipendenza della Finlandia.

La liberazione dei prigionieri.

BUDAPEST, 13. Il corrispondente da Haparanda del „Vilag" comunica: Il soviet sta studiando un decreto, secondo il quale i prigionieri di guerra dovrebbero ricevere diritti pari a quelli che godono tutti gli altri stranieri dimoranti in Russia. Il comando militare di Pietroburgo ha già cominciato a rimettere in libertà i prigionieri.

DAI BALCANI

La futura politica della Rumenia.

La „Gazeta Bucurestilor" del 10 dicembre scrive:

Dopo che la Russia avrà conchiusa la pace colle potenze centrali la Rumenia dovrà proseguire nella politica di prima che si dimostrò buona per 30 anni.

Noi abbiamo ora il dovere di appoggiare gli uomini che vogliono assumersi il compito di riedificare la nostra patria.

La Bulgaria e la Serbia occupata.

Il „Journal de Genève" dell'11 dicembre scrive: L'Agenzia telegrafica bulgara comunica da Sofia. Grazie all'iniziativa dei comuni della Morava si eresse a Nisch un orfanatrofio. Questa istituzione sarà mantenuta a spese dei comuni coll'aiuto delle autorità provinciali.

I comuni hanno deciso anche di far eseguire opere idrauliche e di ampliare la rete telefonica.

Il governo serbo.

La „Strassburgerpost" riceve indirettamente da Corfù che il governo serbo ha trasferito la sua sede da questa città a Salonicco.

NOTIZIE D'OLTREMARE

Anche Wilson sarebbe favorevole alla pace.

LUGANO, 12. Wilson dichiarò in via confidenziale che gli Stati Uniti parteciperanno alla prossima Conferenza degli alleati, nella quale verrà discussa ampiamente la situazione creata dagli avvenimenti russi. Nel caso che la Germania dovesse cedere la rivoluzione russa renderebbe più prossima la pace.

L'America non ha alcun motivo per aderire all'armistizio e alle trattative di pace proposte dai russi. L'America terrà una conferenza speciale cogli alleati per decidere sull'atteggiamento da prendersi dalle potenze alleate nella questione della pace. Appena dopo questi passi preliminari si potranno avviare le trattative cogli avversari. È probabile che le trattative di pace potranno venir iniziate fra alcuni mesi.

10.000 vittime e 27.000 senza tetto a Halifax.

AMSTERDAM, 13. (C. B.) Secondo un giornale locale il „Times" riceve da Ottava che il presidente dei ministri del Canadà ha comunicato in via telegrafica che in seguito all'esplosione a Halifax sono perite 10 mila persone. 27 mila sono senza tetto.

AMSTERDAM, 13. Nell'esplosione di Halifax andarono distrutte quasi tutte le navi della „Canadian Pacific".

Disordini al Messico.

„Le Matin" del 15 dicembre riceve da Nuovo York. Gli americani uccisero 35 uomini di una banda messicana che aveva guadato il Rio Grande del Norte in vicinanza di Buena Vista coll'intenzione di saccheggiare le fattorie americane. Le truppe degli Stati Uniti perdettero 2 uomini.

Disordini in Argentina.

Il „Daily Mail" del 7 dicembre scrive da Buenos Aires: Nella città di La Plata sono scoppiati gravi disordini. I dimostranti tentarono di assaltare e distruggere la fabbrica di carni conservate; essi tagliarono le condutture elettriche. Soldati di marina rigettarono i rivoltosi coll'aiuto di mitragliatrici. La situazione è grave.

Una commissione brasiliana agli Stati Uniti.

Il „Times" del 5 m. c. riceve da Rio de Janeiro: Una commissione brasiliana è arrivata in un porto degli Stati Uniti per trattare sul modo di condurre la guerra.

La commissione si tratterrà nell'America del Nord parecchi mesi.

DALL'ESTREMO ORIENTE

Il Giappone creditore.

L'„Algemeen Handelsblad" del 8 m. c. scrive I denari prestati dal Giappone all'estero raggiungono la somma di 566.7 milioni di Jen dei quali 105 furono dati all'Inghilterra, 77 alla Francia, 397 alla Russia e 50 alla Cina.

L'aiuto del Giappone.

La „Kölnische Zeitung" dell'11 m. c. scrive: In relazione alle note richieste della Francia per un aiuto militare attivo del Giappone (che si ridusse ad una ben pagata fornitura di munizioni ed all'invio di qualche unità navale nel Mediterraneo) Clemenceau e Pichon fecero all'impero nipponico importanti concessioni territoriali in Indocina. La questione fu poi mandata a vuoto dagli Stati Uniti che vogliono assolutamente impedire che il Giappone ponga piede anche nel sud della Cina.

DALLE COLONIE

Rivoluzione nell'Africa orientale portoghese.

Il „Het Vaterland" riceve il 4 dicembre da Pretoria. La sommossa dei capi dell'Africa orientale portoghese ha preso serie dimensioni. Il „Lourenco Marque Guardian" dice che la rivolta ha arrecato alla Colonia più danni che la guerra con la Germania.

DAI PAESI NEUTRALI

La Svezia mediatrice di pace?

AMSTERDAM, 15. I giornali francesi hanno da Pietroburgo, che l'ambasciata svedese a Pietroburgo si è dichiarata pronta a fungere da intermediaria di pace fra il governo russo e le Potenze centrali.

Un tipografo futuro generale di divisione.

BRUNA, 15. A successore del generale di divisione dell'esercito svizzero De Loys morto poco fa, fu proposto il colonello di cavalleria Hans Schlappbach. 25 anni fa era ancora un semplice tipografo occupato presso una ditta di Berna. Prima d'avanzare al grado di colonnello di cavalleria fu richiamato molte volte al servizio militare. Ma ogni volta finito il servizio ritornò al suo mestiere. A quanto scrivono i giornali operai svizzeri, le Schlappbach si guadagnata la fiducia e la simpatia tanto dei suoi compagni d'ufficio quanto dei suoi camerati.

L'inchiesta sulle bombe francesi in Svizzera.

BERLINO, 11. — L'Ufficio stampa dello Stato maggiore svizzero comunica: L'inchiesta sulle bombe lanciate a Menzikan ed a Matrenz diede il risultato che in tutto furono gettate undici bombe di origine francese.

DALLA MONARCHIA

Un autografo sovrano al maresciallo Conrad.

VIENNA, 12. (C. B.) Si comunica dal quartiere di guerra della stampa:

L'imperatore ha diretto dal suo quartier generale al maresciallo Conrad de Hötzendorf un autografo, nel quale si felicita nel modo più cordiale con lui e con le sue brave truppe dell'azione, coronata da sì bei successi, intrapresa sull'altipiano di Asiago, gli esprime nuovamente il suo riconoscimento speciale e gli conferisce in pari tempo le spade.

Felicitazioni dell'imperatore Guglielmo a Conrad.

VIENNA, 13. (C. B.) Si comunica dal quartiere della stampa:

L'imperatore di Germania diresse al maresciallo v. Conrad il seguente dispaccio:

„Invio a Lei nonchè a tutti i comandanti attivi e alle truppe le mie più calde felizitazione per la presa del monte Meletta e per i splendidi successi delle armi austro-ungariche colà riportati. Le auguro di cuore che tali successi abbiano a ripetersi."

Consiglio della Corona.

VIENNA, 15. (C. B.) Ieri, sotto la presidenza di Sua Maestà ed in presenza del presidente dei ministri cav. v. Seidler e di quello ungherese dott. Wekerle, del ministro della guerra Stöger-Steiner, del capo dello stato maggiore v. Arz e di parecchi ministri austro-ungarici fu tenuto un Consiglio della Corona su questioni correnti.

Visita dell'Imperatore al conte Czernin.

VIENNA, 14. (C. B.) L'Imperatore fece nel pomeriggio al ministro degli esteri conte Czernin una visita che durò un'ora e mezzo.

Il colossale successo del settimo prestito di guerra.

VIENNA, 15. (C. B.) Secondo le prime constatazioni il risultato delle sottoscrizioni al VII prestito di guerra austriaco è di 5801·6 milioni di corone. La cifra definitiva potrà esser stabilita appena più tardi.

Una manifestazione pacifista nel campo dei prigionieri russi.

GRAZ, 12. L'„Arbeiterwille" comunica: Il 6 corr nel campo di Feldbach si tenne una riunione dei prigionieri di guerra russi, alla quale parteciparono oltre 300 prigionieri uno di loro parlò dell'importanza della rivoluzione degli operai e dei contadini russi e del dovere del Partito socialista internazionale e lesse l'ordine del giorno per la pace già pubblicato dai compagni di sventura di Lebring. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

„I prigionieri di guerra, associandosi alla manifestazioni di pace dei compagni di sventura di Lebring, inneggiano al Governo russo degli operai e dei contadini per la coraggiosa lotta a favore di una pronta pace democratica, a avore della spartizione dei terreni ai contadini e a favore della liberazione del proletariato."

L'adunanza rivolge un saluto al Partito socialista tedesco dell'Austria e al Partito socialista indipendente della Germania per il loro valido appoggio agli sforzi e alle finalità del Partito socialista russo. Possa il vero Partito socialista internazionale riuscire a raggiungere quanto prima una pace generale tra i popoli affinchè continui la comune pacifica opera di civilità dei liberi popoli riuniti.

ULTIMA ORA

La rivoluzione in Russia.

Kaledin arrestato.

COPENAGHEN 22. (C. B.) Il „Sozialdemokraten" ha da Stoccolma, che l'inviato dei bolschewiki a Stoccolma Worowski ha ricevuto da Pietroburgo la notizia telegrafica che Kaledin è stato arrestato nelle vicinanze di Mosca.

Il risultato delle elezioni comunali a Pietroburgo.

PIETROBURGO 22. (C. B.) Ag. telegr. di Pietroburgo. Nelle elezioni per il Consiglio comunale i bolsceviki hanno conquistato 188 seggi, i socialisti rivoluzionari 20. A borgomastro fu eletto l'operaio Kaledin.

La confisca del patrimonio russo nei paesi dell'Intesa.

BERLINO 22. Si comunica da Amsterdam: A quanto comunica il corrispondente londinese della „Vossische Zeitung", tutti i patrimoni russi nei paesi alleati dell'Intesa sono stati confiscati. Secondo la notizia di un giornale italiano, il Governo inglese ha tolto tutti i permessi d'importazione per la Russia. Il rappresentante dell'Inghilterra a Stoccolma fu avvertito di far fermare tutte le merci di transito dirette in Russia che si trovano in Isvezia e provengono dai paesi dell'Intesa. Una parte di queste merci verrà ritirata in Inghilterra, le altre saranno vendute in Isvezia.

L'attività dei Consigli siberiani.

PIETROBURGO 22. (C. B.) Ag. telegr. pietroburghese. A Irkutsk ebbe luogo un congresso di tutti i Consigli siberiani degli operai, dei soldati e dei contadini. Vi presero parte 187 delegati. Il congresso si dichiarò favorevole alla consegna immediata del potere ai Consigli. I membri della sinistra protestarono, abbandonando la sala con ostentazione.

In seguito all'acuirsi della crisi dei viveri, i Consigli locali pregarono il Governo dei commissari del popolo di levare il dazio fissato per l'importazione di granaglie dalla Manciuria e di concedere un prestito di 5 milioni.

I prestiti della Russia.

BERLINO 22. Il „Lokalanzeiger" ha dall'Aja: Il deputato Nierop, presidente della Banca di Amsterdam, dichiarò oggi alla Camera alta di aver ricevuto la comunicazione che realmente la Russia non pagherà i suoi prestiti.

La questione delle isole Aland.

STOCCOLMA 20. (C. B.) Il „Hufonstadsblatt" respinge l'idea di un'annessione delle isole di Aland da parte della Svezia, poichè le Aland appartengono alla Finlandia.

DALLA RUMENIA

Le dimissioni del Gabinetto Bratianu.

BERLINO 22. Secondo un telegramma della „National Zeitung" dal confine russo, il „Djen" annunzia che Bratianu ha presentato al re le dimissioni di tutto il Gabinetto. La decisione del re non sarebbe ancor avvenuta. La causa delle dimissioni dovrebbe essere le risposte di Washington e di Londra, secondo le quali è stato dichiarato impossibile di recar aiuto alla Rumenia.

DALLA FRANCIA

Clémenceau sarebbe disposta a esaminare serie proposte di pace.

BERLINO 21. ritardato. La „Vossische Zeitung" ha da Ginevra: A quanto scrivono i giornali, alla fine dell'„exposé" sulla situazione militare e politica del paese Clémenceau disse alla Commissione militare della Camera: „Qualora ci si facciano delle offerte di pace, ch'io ritenga serie, non mancherò di esaminarle."

I socialisti francesi propugneranno la formula di lord Lansdowne.

BERLINO 20. ritardato. Il „Berliner Tageblatt" ha da Ginevra: Nella „Humanité" il deputato socialista Cachin scrive: La discussione parlamentare del 20 dicembre avrà un'importanza ben maggiore di un solito torneo di discorsi. I socialisti francesi, che possono calcolare su una azione parallela dei compagni inglesi, vogliono dimostrare a Clémenceau la necessità di cercare la via che conduca all'intesa tra i popoli nel senso così chiaramente indicato da lord Lansdowne. Vi devono essere dei mezzi per infrangere l'ostinazione tanto dall'una parte che dall'altra, e si deve esigere fermamente che sia resa giustizia ai necessari bisogni di ambidue i gruppi belligeranti prima che il male cresca a dismisura. Cachin confessa che le dichiarazioni dell'Intesa, finora sempre più aspre, non sono adatte a favorire in qualche modo i popoli delle Potenze centrali. Tutte le interpellanze socialiste eleveranno la loro voce ammonitrice in questo senso.

Sarrail sostituito.

LUGANO 20. ritardato. (C. B.) Secondo il „Secolo", il giornale d'Atene „Patria" annunzia che il generale Sarrail deve essere sostituito nel supremo comando del fronte macedone dal generale Goursaul.

Divisioni austro-ungariche al fronte occidentale?

L'AJA 22. notte. Si comunica da Londra: Il collaboratore militare del „Times" dichiara che non è escluso che delle divisioni austro-ungariche vengano dislocate al fronte occidentale dove unitamente al poderoso esercito germanico, potrebbero minacciare gravemente l'Intesa in occidente. L'Inghilterra ha al fronte occidentale solo due milioni di uomini, ciò che costituisce un esercito insufficiente. L'effettivo delle truppe inglesi potrebbe esser molto maggiore, se l'esercito inglese non avesse disperse le sue forze su tanti fronti. Questo metodo condanna il Comando inglese alla difensiva sul fronte più importante. I successi di Bagdad, di Gerusalemme sono bensi brillanti, ma non giovano finchè il fronte occidentale mancano le truppe necessarie per la vittoria decisiva.

DALL'ESTERO NEUTRALE

Passi dell'Intesa a Stoccolma perchè il Governo dei bolsceviki non sa riconosciuto.

STOCCOLMA 20. (ritardato). A quanto si comunica da circoli ben informati, i rappresentanti dell'Intesa qui acreditati hanno fatto dei passi presso il Governo svedese, per distoglierlo dal riconoscere il nuovo Governo russo. Si suppone che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia abbiano dichiarato che i loro Governi considererebbero un riconoscimento del Governo russo da parte della Svezia come un atto ostile all'Intesa.

Prigionieri di guerra italiani.

UFFICIALI SUPERIORI.

Generali.

Cormaro Iacopo delle Brigate Abruzzi.

Colonnelli.

Pino Stringa.
Costantino Cavarzerani.
Enrico Tellini, 36.o art. da campo.
Emilio Alliney, 3.o alpini.
Alfredo Cantoni.
Ignazio Libertini.

Tenenti colonnelli.

Filippo Boldraghi, 74.o fanteria.
Giulio Trincheri, 1.o alpini.
Alfredo Marini, 246.o fanteria.

Maggiori.

Amato Roncati 24.o fanteria.
Camillo Becchio, 3.o alpini.
Ferruccio Bondi.
Oscarre Nerchiali, 8.o alpini.
D.r Ettore Verando, 63.o fanteria.
Gino Briccold.

Soldati.

Sold. art. 6: Pelizzan Antonio, Nagor., Vicenza.
„ r. f. 77: Degiorgi Emanuele Gelatore, Lecce
Rimardi Enrico, Argeloto, Bologna.
Pancaldi Luigi, Sala bolognese, Bologna.
Barraco Giuseppe, Susa, Torino.
Mori Egisto, S. Cosian Bero, Firenze.
Focacci Giuseppe, Bobbio L., Pavia.
Semerano Francesco, Martinfranca, Lecce.
Manfredi Vito, Gradina, Bari.
Calegari Andrea, Vazzi, Piacenza.
Fumarolo Francesco, Martinafranca, Lecce.
Gaia Antonio, Quarene, Cinico.
Gagliardini Nazareno, Pogg. S. Ancona.
Capm. Franzone Francesco, Serle, Brescia.
Sold. Mastropietro Teodoro, Casalepiano, Campobasso.
Zanetti Francesco, S. Giorgio, Piacenza.
Erloffi Luigi, Astellato, Ferrara.
Digeno Pietro, Gradina, Bari
Puratelli Federico, Manzone, Bologna.
Scafetti Virginio, Roccaluvione, Teramo.
Ziti Giuseppe, Filotrani, Ancona.
Pollu Antonio, Sarlara, Cagliari.
Degli-Andri Italo, Parma.
Falsaperla Pasquale, Catania.
Favini Felice, R. Milano.
Novara Giovanni, Alessandria.
Denari Alfredo, Pancarana, Pavia.
Lupi Santo, Gaubolò, Pavia.
Marnuccheddu G. Mario, Bonarva, Sassari.
Cap. Banchetti Attilio, Previtorina, Macerata.
Sold. Cremonesi Nicola, Tremarza, Chieti.
Cap. r. f. 9: Curri Francesco, Celie Messapicca, Lecce.
Sold. r. f. 9: Guaitoli Massimil., Soliera, Modena.
Cap. „ Cozzolino Salvatore, Napoli.
Sold. „ Pomponi Ercole, Artena, Roma.
Ferrazzo Umberto, Alliano Laziale, Roma.
Soldati r. bers. 5: Tramantini Antonio, Venezia
2 zap. Giovannini Vito Francesco, Tori, Bari.
„ Bianchi Bruno, Poggio Renatico, Ferrara,
„ Valentini Marallo, Villafranca, Verona.
1 „ Micheletti Luigi, Bagni S. Giuliano.
„ Lanciotto Sportoletti, Perugia.
„ Mateucci Stefano, Lammari, Lucca.
„ Crovetti Pietro, Preve Pelago, Modena.
„ Fabbri Duilio, Montorio, Bologna.
2 „ Capelli Pietro, Redonna, Bergamo.
„ Filippeschi Ruggero, Montelopoli, Pisa.
„ Bonin Luigi, Castelfranco, Treviso.
1 „ Bocca Domenico, Alessandria.
2 „ Lascala Antonio, Meleto Ontanzaro.
„ Lio Pietro, Bonpreti, Palermo.
„ Tomasi Domenico, Anquillari Veneto, Padova.
1 „ cap. Fava Giacomo, Carinola, Caserta.
„ capm. Biagi Francesco, Meina, Novara.
Soldati r. art. 8: Trevisan Luigi, Paguano, Udine.
Maset Giuseppe, Cordognano, Treviso.
Albero Silvio, Filetto Uberto, Udine.
(sez. mitr.) Piroli Dario, Varolo Meregoli, Parma.
„ Scultero Domenico, Lovariano, Udine.
„ Del Poio Agostino, Borgotaso, Parma.
Soldati r. art. 7: Bertolt Matteo, Bisoni, Belluno.
Del Col Domenico, Calaipo, Belluno.
Zanol Bruno, Villa Paiera, „
Cargioli Alfredo, Carignano, Massa Carrara.
(sez. mitr.) Berti Lodovico, Sernoglia, Treviso.
Diletti Giovanni, S. Matenasio, A. Piceno.
(sez. mitr.) Decet Clemente, Belluno.
Boezzo Luigi, Semolino, Treviso.
Vieccili Angelo, Artic, Belluno.
(sez. mitr.) Oriello Andrea, Bassano, Vicenza.
Sposetto Luigi, Rasburgo, Teramo.
Lolagua Beniamino, Marziai, Belluno.
Cassani Giovanni, Casal Fiamescale, Bologna.
Raveane Virgilio, Cesio M. Belluno.
Grio Alberto, Merrice, Belluno.
Galdin Giorgio, Rivamonte, Belluno.
Tessaro Roberto, Villa Roma, Roma.
(sez. mitr.) D'Alfonso Santo, set. Mampliu Chieti.
Piusti Lazzaro, Città Castello, Perugia.
Bagliano Giuseppe, Castel S. Martino, Treviso.
Zanella Pietro, Sentiai, Belluno.
Basso Giuseppe, S. Pietro di Bassa, Treviso
Di Marino Nicola, Torricella Pelligua, Chieti.
(sez. mitr.) Baldi Serafino, Tresana, M. Carrara.
cap. Cesio Oreste, Val Dabiadene, Treviso.
Soldati r. f. 7: Dalzotto Antonio, Seren, Belluno.
Giacobbo Domenico, S. Zenone Trebici.
Fezzi Concento, Atra, Teramo.
(sez. mitr.) capm. Di Battista Vicenzo, Castel Frentomo, Chieti.
Belaro Giacomo, Bigolino, Treviso.
Contadini Aldo, Castel Benino, Ancona.
(sez. mitr.) Zanone Antonio, Fonzaso, Belluno.
Scantaroli Filippo, Cascia, Parma.
Palpina Antonio, Cifran, Belluno.
Sbaffoni Emidio, S. Pietro, Ascoli Piceno.
(sez. mitr.) Schiedenni Giuseppe, Feltre, Belluno.
„ Turra Decimo, Artiero, Belluno
serg. Perim Angelo, Falze Pionte, Treviso.
sold. r. f. 8: (sez. mitr.) Bof Alfredo, Seren Belluno.
cap. (sez. mitr.) Bordin Giovanni, Maser, Treviso.
cap. r. art. 7: (sez. mitr.) Setto Giovanni, Cesio M. Belluno.
cap. r. f. 7: De Faderi Gioachino, Lano Piave. Belluno.
sold. r. f. 8: (sez. mitr.) De Micheli Francesco, Bolzano, Belluno.
sold. r. f. 8: (sez. mitr.) Mairo Leonida, Calugese, Udine.
Sold. r. art. 7: Gelmo Giovanni, Sernaglia Treviso.
Girarldi Ruggero, Faio di Soligo, Treviso.
Fasan Eugenio, Cariano, Treviso.
Farella Primo, Seren, Belluno.
Mesiano Antonio, Boro Superiore, Reggio C
Taddei Domenico, Mazzante, Parma.
Birilli Enrico, Monsampiero, Ascolipiceno.
Massimino Leonardo, Castelfrentano, Chieti
Benveniù Bortolo, Aprio, Belluno.
Debastiani Luigi, S. Giustino, Belluno.
Rafo Pietro, Barassi, Genova.
Tofolon Arcangelo, S. Giustino, Belluno.
Jovannoni Antonio, Villa Romita, Teramo.
Martignago Antonio, Mazar Treviso.
Tessari Luigi, Montebellime, Treviso.
Zavarelli Vincenzo, Corropoli, Teramo.
Serg. r. art. 7: Nardi Giuseppe, Faio di Soligo. Treviso.
Cap. r. art. 7: Bassani Florindo, Carasagno, Belluno.
Cap. r. art. 7: Centeli Vittorio, San Gregorio. Belluno.
Sold. r. art. 8: Martini Antonio, Candide, Belluno.
Pagni Giovanni, Pont, Belluno.
Dariu Francesco, Vigo Cadorre, Belluno.
Mauro Pietro, Nimis, Udine.
Boraschi Luigi, Palanzano, Parma.
Buanti Virginio, Fornaro Otaro, Parma.
Delfante Celsio, Scorano, Parma.
Sold. r. f. 74: Mariani Innocente, Casolmorano, Cremona (sez. mitr.)
Sold. art. 7: Gatto Fortunato, Aso, Treviso.
Rocci Nazareno, S. Severino, Ancona.
Devecchi Riccardo, Sarmaia, Treviso.
Berton Isidoro. Valdobbiadene, Treviso.
Lucani Francesco, Castrion Masa, Ancona.
Serventi Giov., Giencoreggio, Parma.
Luso Giovanni, Feltre, Belluno.
Zocca Leopoldo, Selva di Promo, Verona.
Tomietti Eugenio, Nervera, Treviso.
Bel Vittorio, Soramonte, Belluno.
Silvestriui Fortunato, Cavaso, Treviso.
Derossi Girolamo, Fara Soligo, Treviso.
Dallagasperini Silvio, Feltre, Belluno.
Corso Attilio, Feltre, Belluno.
Ceuta Giovanni, „ „
Vicelio Alfredo, Pedavena, Belluno.
Stevan Giacomo, Bassano, Vicenza.
Giusti Giuseppe, Porcen, Belluno.
Lazzarini Oreste, Sassoferrato, Ancona.
Zuccolato Giovanni, Vas, Belluno.
Scope Giovanni, Seren, Belluno.
Mattei Giulio, Arscia, Ancona.
Campeollo Luigi, Pieve Seciro, Treviso.
Malacarne Luigi, Lamon, Belluno.
Strapazzoni Vittorio, Belloi, Belluno.
Facchini Antonio, Feltre, Belluno.
Linardi Corrado, Guardigrela, Chieti.
Perisello Francesco, Posagno, Treviso.
Bosco Attilio, Feltre, Belluno.
Codemo Francesco, Alari Piave, Belluno.
Melchiorri Napoleone, Alano Piave, Belluno
Panis Mario, S. Giustina, Belluno.
De Calli Gasparo, Penna, Belluno.
Spadetto Angelo, Moriano, Treviso.
Deel Benedetto, Seren, Belluno.
Croda Raffaello, Stabie, Belluno.
Sold. r. f. 77: Levo Giovanni, S. Nicola, Lecce.
Barba Tomaso, Taiano, Lecce.
Marchi Michele, Civitella, Forlì.
Sold. r. f. 9: Russo Carmelo, Horidia, Siracusa.
Brescia Francesco, S. Maria, Catanzaro.
Sold. r. f. 78: Porotti Giovanni, Torino.
Loave Egidio, Anziari, Verona.
Serg. r. f. 114: Casoli Quilino, Arbus, Cagliari.
„ „ 77: Orsati Battista, Adro, Brescia.
„ art. 5: Bottinelli Lenardo, Nugobra, Brescia.
Ferrari Vincenzo, S. Zeno, Naviglio, Brescia.
Lorenza Antonio, Bagnasco, Cuneo.
Capm. Cavalleri Enrico, Erbusco, Brescia.
Tonelli Vincenzo, Vestone, Brescia.
Gualta Luigi, Calvagese, Brescia.
Casella Francesco, Vobarno, Brescia.
Bontempi Faustino, Soprotocco, Brescia.
Zinelli Faustino, Borgo S. Giovanni, Brescia.
Maffioli Antonio, Golione, Sotto Brescia.
Ferri Luigi, Castione, Verona.
Cap. r. f. 77: Risetti Gius., Pollinza, Macerata.
Malagutti Abramo, Pegognavo, Mantova.
Sez. mitr.: Cartozzi Carlo, Intra, Novara.
Sold. r. art. 5: Capuccini Guido, Gariano, Brescia.
Fiorà Alfonso, Tortoredo, Teramo.
Berardinelli Francesco, Maderno, Brescia.
Dallachiusa Giovanni, Badia Calovesi, Verona.
Zani Giovanni, Golina, Brescia.
Vanoi Olimpio, Castione, Andena, Sondrio.
Zani Ultimo, Degagno, Brescia.
Glisetti Andrea, Treviso Bresciano, Brescia.
Mebellini Andrea, Gavardo, Brescia.
Pedrazzoli Anselmo, Golico, Como.
Boschi Angelo, Borghe, Brescia.
Sold. r. f. 77: Lopreti Giovanni.
Stivanato Agostino, Chierignano, Vicenza.
Barozzi Amilcare, Redigo, Mantova.
Varezza Cosimo, Supezzano, Lecce.
Trisolino Simone, Noci, Bari.
Tuzzio Domenico, Bernaldo, Potenza.
Ventoli Raffaelo, Gravigio, Bari.
Diasparro Vito, Cosato, Bari.
Sold r. f. 9: Riva Pietro, Pietreponte, R. Cal.
Laghezza Cosimo, Francarolli Fontana Lecce.
Esposito Gennaro, Primigliano Avio, Napoli.
Loi Giuseppe, R. Calabria.
Distefano Carmelo, Catania.
Cap. Vetta Giuseppe, Campobasso, Acquaviva.
Sold. r. f. 114: Fossi Giovanni, Firenze.
„ „ 77: Lulliri Gius., Narcau, Cagliari.
Pasini Luigi, Cazzago, Brescia.
Ghitelli Vincenzo, Siano, Catanzaro.
Pedrazzi Marino, Macerata.
Linguerri Enrico, Brisighella, Ravenna.
Ioppolo Carmelo, Naso, Messina.
Duca Francesco, Grassano, Alessandria.
Golotta Giovanni, Caredò, R. Calabria.
Ricomini Raffaele, Carmigliano, Lucca.
Cavallina Ernesto, Carmignago, Bologna.
Flora Giacinto, Borgo d'Aversa, Caserta.
Ferri Ant., Galzignano, Padova (sq. m. 1136).
Zanotto Contino, Ruceglio Canavese, Torino.
Spada Emanuele, Ragusa, Siracusa.
Salice Alberto, Sulmona, Aquila.
Pania Giovanni, Ficano, Macerata
Vilanzone Giuseppe, Spinezzolo, Bari.
Fili Angelo, S. Vito, Lecce.
Giaunotti Angelo, Carovigno, Lecce
Sold. r. gr. 1: Carzoglio Giacomo, Gira, Gonova.
Casobano Francesco, Corliano, Cosenza.
capm. Floriello Michele, Betondo, Bari.
sold. Corradini Giuseppe, Quattro Castelli, Reggio Emilia.
sold. r. art. 3: Pastaraldi Donatello, Prato Toscani, Firenze.
sold. r. art. 7: Dalcantori Luigi, Quero, Belluno.
Carrelli Antonio, Albano, Belluno.
sold. r. art. 8: Barbaceti Ido, Ravilasca, Udine.
Bombardier Angelo, Atimis, Udine.
sold. r. art. 6: Lorenzi Virgilio, Ario, Brescia.
Lolli Marcello, Castelariano, Modena.
Squarsoni Romolo, Verona, Tor
Cumberti Lorenzo, Avesa, Verona.
Ranzoni Gasparo, Falcedo, Vicenza.
Sartori Giovanni, Fane, Verona.
Segalo Biagio, Erbeso Pl., Verona.
serg. Benedetti Quintino, Prusi, Verona.
cap. Buscalferri Gabriele, Sefrò, Macerata
soldati: Engel Salvatore, Como.
Bodetto Antonio, Caneva, Udine.
Bantarla Anselmo, Alfi, Verona.
Molotti Costantino, Chiesanuova, Verona.
Piergentili Felice, P. Campania, Caserta.
Piergentili Giuseppe, Previtorina, Macerata
Taioli Agostino, Velo Veronese, Verona.
Frisan Attilio, M. Cellina, Udine.
Firenzuola Giuseppe, Vesso, Macerata.
Filisi Ottavio, Ladise, Verona.
Tusi Giuseppe, Ilasi, „
serg. Sguarzoni Carlo, Pastrengo, Verona.
soldati: Zampini Francesco, Verona.
Lenotti Giovanni, S. Zeno, „
Sernesi Ettore, Manfestino, Modena.
Borsaro Giuseppe, Messani, Verona.
sold. r. art. 2: Gabrieli Pietro, Rocca S Pietro, Belluno.
cap. r. f. 30: Palumbo Antonio, Arnosa, Bari.
cap. r. f. 9: Decol Pietro, Lavallo, Belluno.
„ „ Brusatori Ang., Magnago, Milano
capm. „ Morandi Carlo, M. Acuto, Bologna,
cap. „ Polimeni Giovanni, Messina.
„ „ Chiappalone Francesco, Cittavosa. Reggio C.

sez. mitr. Bozzi Giuseppe, Barcelona di Cuba, Alessandria.
sez. mitr. Ramella Guido, Coseda, Novara.
a. f. 10: Merialdi Alessandro, Roccafrimalda, Alessandria.
a. f. 10: Dellaccsa Bellingegno Serafino, Bagnacavallo, Ravenna.
a. f 8: Lepratti Giulio, Vinci Fiorentino, Firenze.
a, c, p. 2: Stefani Ferruccio, Casel, Verona.
art. 1: Focacci Virgilio, Cassone, Genova.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Tipografia San Paolino